

Intervento dr.ssa D'Angelo al Convegno
Transfer processes of good practices: a comparison of experiences
and results Task-Force Buone Pratiche & Innovazioni
Rome, 4 marzo 2010

Vorrei innanzitutto ringraziare per l'invito a partecipare a questa giornata di lavori sul tema delle buone pratiche. La sua organizzazione da parte della Rete Rurale Nazionale e del Ministero delle Politiche Agricole è importante anche sulla scorta dell'analoga esperienza in tema di buone pratiche realizzata dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

E' importante perché il lavoro svolto sul tema delle buone pratiche è il concreto risultato dell'attuazione della precedente programmazione ed è allo stesso tempo un trampolino di lancio per nuove attività e quindi costituire una preziosa base di supporto per la programmazione 2007-2013, in corso di attuazione.

Come tutti sappiamo il tema delle buone pratiche è seguito con **estrema attenzione** anche dalla **Commissione europea**, sia a livello orizzontale europeo che nei singoli Paesi, e il Ministero del lavoro già nella passata programmazione e a cavallo con l'avvio dell'attuale programmazione ha realizzato il Catalogo nazionale delle buone pratiche censite nell'ambito dei Programmi operativi nazionali e regionali del Fondo sociale europeo, dell'Iniziativa comunitaria Equal, dell'Art. 6 del Reg. CE 1784/99 "Azioni Innovative" e del Programma Leonardo da Vinci. Il Catalogo realizzato dalla Direzione Generale per le Politiche per l'Orientamento e la Formazione contiene complessivamente 1.700 progetti che rappresentano le eccellenze italiane e tra queste, inoltre, attraverso un sistema di rating, sono state individuate le migliori pratiche tra le migliori.

Le buone pratiche validate hanno riguardano una molteplicità di policy, fra cui la formazione (per l'obbligo formativo, per l'accesso al mercato del lavoro, per la permanenza nel mercato del lavoro, ecc.), la qualità del lavoro e l'emersione dal lavoro irregolare, il sostegno all'inclusione lavorativa delle persone disabili o immigrate, l'invecchiamento attivo, le

policy legate ai Servizi per l'impiego, all'orientamento professionale e al sostegno all'incontro domanda-offerta di lavoro, ecc.

Per quanto riguarda l'utilizzazione il Catalogo risponde anche a specifici interessi come ad esempio dei soggetti attuatori che volessero comparare le proprie esperienze con quelle delle buone pratiche già realizzate, oppure di Autorità di gestione che puntano ad un confronto con gli altri territori su un determinato tipo di strumento per gli interventi ad esempio alla persona. In tal senso è possibile estrarre dal Catalogo tutti i progetti afferenti alla macrotipologia "azioni rivolte a persone", o alla tipologia di azione "work experience" o alla tipologia di progetto "piani di inserimento professionale" oppure "borse lavoro".

Allo stesso modo per quanto riguarda l'ambito della progettazione di azioni formative, si possono estrarre dalla banca dati le esperienze di successo realizzate in materia di formazione continua piuttosto che di alta formazione, così come una Autorità di gestione regionale che voglia mettere in campo delle azioni a sostegno del re-impiego di lavoratori usciti dal mercato del lavoro può selezionare e attingere ai progetti nell'ambito della tipologia "Formazione finalizzata al reinserimento lavorativo", o anche per comprendere quali buone pratiche siano già state realizzate in altri territori per rispondere a questa specifica domanda di policy, se sia stato previsto da tali progetti un legame con degli ammortizzatori sociali, ecc.

Il Catalogo delle buone pratiche offre, inoltre, elementi di apprendimento rispetto a specifici strumenti di intervento alla persona, come ad esempio i voucher, cioè dispositivi di accesso individuale alla formazione e di sostegno alla conciliazione fra i tempi della formazione e della vita familiare, oppure rispetto a specifici target: adulti *over 50*, lavoratori atipici, disoccupati, ecc.

Tra le attività realizzate sono state svolte azioni di diffusione, disseminazione e trasferimento attraverso workshops territoriali per ambiti tematici prendendo le mosse dai progetti presenti in Catalogo. Nello

svolgimento dei workshop sono stati sperimentati momenti di diretto confronto e apprendimento tra le diverse Amministrazioni presenti ed anche con gli altri soggetti partecipanti.

Il tema delle buone pratiche rimane sotto i riflettori anche nel corso dell'attuale programmazione ed infatti il Ministero del lavoro a seguito della realizzazione del Catalogo intende proseguire l'azione di sistema nazionale avviando delle attività maggiormente mirate alla disseminazione e al trasferimento dei risultati e, non da ultimo, a dare anche risposta ai fabbisogni progettuali dei responsabili dell'attuazione delle politiche sui territori.

Con la programmazione 2007-2013, inoltre, il Catalogo può rappresentare uno strumento idoneo anche per dare supporto alle azioni previste dall'Asse Transnazionalità dei Programmi Operativi del Fondo sociale europeo. In quest'ambito, infatti, si potrebbero verificare alcune possibilità di "esportazione" ma anche di "importazione" di pratiche di successo.

A tale scopo il Ministero del lavoro, in continuità con la precedente azione di benchmarking europeo, promuoverà lo scambio delle esperienze con i Cataloghi realizzati in altri Paesi membri allo scopo di avere catalogazioni comuni strettamente collegate.

Quanto detto tenuto conto della natura dei Programmi Operativi Nazionali a titolarità del Ministero del Lavoro, i quali possono costituire l'ambito privilegiato di sperimentazione, sia nel contesto delle Azioni di Sistema che, per il PON governance e azioni di sistema, della capacità istituzionale.

Gli sviluppi delle attività future del Catalogo prevederanno un programma di eventi di maggiore avvicinamento ai territori e di sensibilizzazione attraverso i quali coinvolgere in modo partecipato le Autorità di gestione, gli Organismi pubblici e privati per restituire in loco uno strumento operativo e di confronto sulle eccellenze, ma anche e, soprattutto, per il supporto all'attuazione della programmazione comunitaria.

Dal punto di vista del contenuto, penso sia importante che la raccolta di nuove pratiche avvenga su autocandidatura da parte di tutti i soggetti interessati (Amministrazioni, Enti, Università, altri soggetti attuatori, etc.)

e anche tramite la creazione di nuove aree tematiche, che possano così dare evidenza ad ambiti di attività altrimenti “nascosti” sotto altre aree, come ad esempio all'interno del tema dell'inclusione sociale, le pratiche realizzate per l'inclusione sociolavorativa dei rom, o per altri aspetti come l'invecchiamento attivo.

In chiusura, auspico che si sviluppino sinergie tra gli strumenti che in tema di buone pratiche realizzano attività simili e complementari anche allo scopo di riuscire tutti insieme ad innovare, a diffondere e disseminare le eccellenze del Paese.

Grazie.